

In vista delle elezioni parlamentari israeliane del 27 ottobre, FokusIsrael.ch ti presenta i principali leader politici dello Stato ebraico. Questa settimana: Yair Lapid dell'alleanza «Beyachat», che sostiene Naftali Bennett.

Di Jan Kapusnak 

Pochissimi politici israeliani hanno avuto un'ascesa così inaspettata come quella di Yair Lapid e sono rimasti così a lungo al centro della scena politica nazionale. L'ex conduttore televisivo ha fondato il partito centrista «Yesh Atid» (C'è un futuro) ed è poi diventato ministro delle Finanze, ministro degli Esteri, leader dell'opposizione e infine primo ministro. Nel 2021 ha messo insieme la coalizione che ha posto fine ai dodici anni consecutivi di governo di Netanyahu, mettendo da parte le sue ambizioni personali e lasciando che Naftali Bennett ricoprisse per primo la carica di primo ministro.

Lapid si presenta alle elezioni del 2026 in un ruolo che gli è familiare, ma da una posizione politica indebolita. Dopo essersi candidato nel 2019 e nel 2020 alle spalle di Benny Gantz nell'alleanza Blu-Bianco (Kahol Lavan), ha accettato il secondo posto dietro a Bennett nella nuova alleanza «Beyachad» (Insieme). Questa decisione riflette sia la sua disponibilità a mettere un obiettivo più grande al di sopra delle ambizioni personali, sia la crescente sfiducia degli elettori anti-Netanyahu nel fatto che lui sia l'uomo più adatto a sconfiggere il primo ministro.

Un telavivese laico di buona famiglia

Lapid è un figlio di Tel Aviv, una delle città più liberali non solo del Medio Oriente, ma di tutto il mondo. È nato lì nel 1963 in una famiglia di tutto rispetto. Sua madre, Shulamit Lapid, è una famosa scrittrice di romanzi e autrice teatrale. Suo padre, Tommy Lapid, era un giornalista e sopravvissuto all'Olocausto, che in seguito è diventato ministro della Giustizia. In qualità di presidente del partito laico Shinui, Lapid senior è diventato un aperto oppositore del potere politico ultraortodosso.

Lapid ha lavorato come editorialista, attore e conduttore televisivo, diventando una delle personalità più famose dei media israeliani. Ha condotto un popolare talk show che portava il suo nome e, in seguito, l'influente telegiornale del venerdì sera *“Ulpan Shishi”*. Quando nel 2012 è entrato in politica, molti lo hanno liquidato come una semplice celebrità priva dell'esperienza e delle competenze necessarie. I suoi sostenitori, invece, hanno riconosciuto in lui qualcosa che mancava ai politici più anziani: la capacità di spiegare argomenti complicati con un linguaggio semplice e

accessibile.

Posizione liberale, nessuna comprensione per i privilegi degli ultraortodossi

Nello stesso anno, Lapid ha fondato «Yesh Atid» per rappresentare la classe media laica, lavoratrice e che ha prestato servizio militare in Israele. In risposta alle lamentele sul costo della vita che hanno portato alle proteste di massa e agli accampamenti del 2011, il partito ha promesso alloggi più accessibili e un governo più efficiente. Inoltre, ha chiesto una «ripartizione equa degli oneri» attraverso il servizio militare o civile per gli uomini ultraortodossi (haredim). Il suo programma univa un'economia centrista al sostegno al matrimonio civile, alla parità per le persone LGBTQ, al trasporto pubblico durante lo Shabbat e a un minore controllo religioso sulla vita privata.

Yesh Atid è stato la sorpresa delle elezioni del 2013, conquistando diciannove seggi. Lapid è entrato a far parte del governo di Netanyahu come ministro delle Finanze e ha formato con Bennett la cosiddetta «alleanza tra fratelli». Coordinando le loro richieste, sono riusciti a tenere fuori dal governo i partiti ultraortodossi e hanno approvato leggi che fissavano obiettivi per il servizio militare e civile degli haredim. Il numero delle arruolazioni è aumentato, ma è rimasto al di sotto degli obiettivi prefissati. Nel 2015, quando i partiti haredim sono tornati al potere, la legge è stata indebolita.

Un periodo infruttuoso come ministro delle Finanze

Il mandato di Lapid al Ministero delle Finanze non è stato un gran successo. Di fronte a un deficit ingente, ha aumentato l'IVA, ridotto i sussidi statali alle famiglie con figli e tagliato la spesa pubblica, nonostante avesse promesso di proteggere le famiglie che lavorano. I prezzi degli immobili hanno continuato a salire. La sua proposta di azzerare l'IVA per chi acquista la prima casa a determinate condizioni è stata pesantemente criticata dagli economisti e non ha mai ottenuto l'approvazione definitiva della Knesset. Poiché le divergenze sul bilancio, sull'espansione degli insediamenti e sul processo di pace in stallo rendevano la coalizione sempre più ingestibile, Netanyahu ha licenziato Lapid nel dicembre 2014, accusando lui e la ministra della Giustizia Tzipi Livni di aver pianificato un «colpo di stato» contro di lui – un'accusa che entrambi hanno negato. Alle elezioni successive, «Yesh Atid» è crollato da diciannove a undici seggi.

Da oltre dieci anni il rivale di sempre di Netanyahu

Dopo essere passato all'opposizione nel 2015, Lapid si è affermato come uno dei principali rivali di Netanyahu. Durante le varie elezioni in Israele tra il 2019 e il 2021, Yesh Atid si è unito all'alleanza Kahol Lavan di Gantz. Quando nel 2020 Gantz è entrato in un governo guidato da Netanyahu nell'ambito di un accordo di rotazione, Lapid si è rifiutato di seguirlo, definendo quella decisione un tradimento nei confronti degli elettori dell'alleanza. «I vostri voti sono stati rubati e consegnati a Netanyahu come un regalo», ha dichiarato. La sua decisione gli ha permesso di mantenere la credibilità, soprattutto dopo che la coalizione è crollata prima che Gantz potesse diventare primo ministro.

Rinuncia alla carica di primo ministro nell'interesse dello Stato

Dopo le elezioni del 2021, in cui Yesh Atid ha conquistato diciassette seggi, l'allora presidente Reuven Rivlin ha affidato a Lapid il mandato di formare un governo, dopo che il tentativo di Netanyahu era fallito. Dato che diversi partiti di destra erano disposti a destituire Netanyahu, ma non volevano accettarlo come primo ministro, Lapid ha offerto a Bennett la prima scelta per la carica, anche se il suo partito Yamina aveva solo sette seggi. La coalizione che ne è risultata ha riunito otto partiti, dalla destra nazionalista di Bennett, passando per il centro e la sinistra sionista, fino al partito islamista Ra'am di Mansour Abbas, il primo partito arabo indipendente ad entrare in un governo israeliano.

Un ponte verso gli Stati Uniti e l'Europa

In qualità di ministro degli Esteri e vice primo ministro, Lapid si è impegnato a migliorare i rapporti con Washington e i governi europei, che negli ultimi anni di mandato di Netanyahu erano stati piuttosto tesi. Nel 2022 ha ospitato il vertice del Negev con i ministri degli Esteri di Stati Uniti, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Marocco.

Il «governo del cambiamento» ha perso la maggioranza e si è sciolto dopo poco più di un anno. Bennett e Lapid hanno quindi sciolto la Knesset e, nel luglio 2022, Lapid è subentrato a Bennett come primo ministro, come previsto dall'accordo di rotazione. Durante i sei mesi in cui è stato in carica, il suo governo ha siglato un accordo sui confini marittimi con il Libano e ha risolto le rivendicazioni contrastanti su zone del Mediterraneo ricche di gas.

Alle elezioni del novembre 2022, «Yesh Atid» ha aumentato la propria rappresentanza a 24 seggi, ma il blocco più ampio di cui faceva parte Lapid ha



Yair Lapid: da star televisiva a tenace rivale di Netanyahu

perso. Netanyahu è tornato al potere e ha guidato una coalizione composta da partiti di destra, di estrema destra e ultraortodossi. Quando ha ceduto la carica di primo ministro, Lapid ha avvertito il nuovo governo: «Cercate di non distruggere il Paese».

Contro la riforma giudiziaria del governo

Lapid è diventato uno dei principali oppositori della riforma giudiziaria del governo. Ha sostenuto il movimento di protesta contro di essa e ha accusato Netanyahu di aver sacrificato le istituzioni democratiche per rimanere al potere.

Il massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023 ha messo Lapid in una situazione più difficile. Ha appoggiato la guerra a Gaza e ha proposto un governo di emergenza ristretto, ma solo a condizione che Netanyahu escludesse Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich dalle decisioni in materia di sicurezza. Quando Netanyahu ha invece fatto entrare Gantz nel gabinetto di guerra, Lapid è rimasto all'opposizione. Ben presto ha accusato Netanyahu di combattere a Gaza senza una strategia credibile e di ostacolare, con la sua politica di coalizione, il rilascio e il ritorno degli ostaggi. Lapid ha offerto più volte a Netanyahu il suo sostegno politico per un accordo sugli ostaggi.

A favore della soluzione dei due Stati, ma non subito

Per quanto riguarda i palestinesi, Lapid si colloca tra la sinistra tradizionale e la destra di Netanyahu. Quando era primo ministro nel 2022, si è detto favorevole a «un accordo con i palestinesi basato su due Stati per due popoli». Il 7 ottobre lo ha reso decisamente più scettico al riguardo. Pur continuando a sostenere in linea di principio la creazione di uno Stato palestinese, afferma che ciò non sarà possibile nel prossimo decennio e che i palestinesi dovranno prima dimostrare che il loro Stato non diventerà un'ulteriore base terroristica per attacchi contro Israele.

Dubbi sull'idoneità in materia di sicurezza

Il principale punto debole di Lapid è che molti israeliani non sono convinti che lui possa garantire la sicurezza del Paese in questi tempi difficili. Netanyahu lo dipinge come un membro privilegiato dell'élite laica di Tel Aviv, a cui manca una significativa esperienza militare. Ma il modo in cui Lapid ha gestito l'«Operazione Breaking Dawn», la campagna di tre giorni contro la Jihad Islamica Palestinese nel 2022 che ha avuto successo, ha rafforzato la sua immagine in materia di sicurezza e

ha ridotto il vantaggio di Netanyahu nei sondaggi.

Eppure Lapid fa fatica ad aumentare la sua popolarità. I partiti haredi diffidano di lui a causa della sua campagna a favore del servizio militare o civile obbligatorio per gli ultraortodossi e delle riforme laiche. D'altra parte, gran parte della destra tradizionale, prevalentemente mizrahi, lo vede come un rappresentante arrogante dell'élite laica di Tel Aviv, prevalentemente ashkenazita, il che riflette il divario sociale e culturale di lunga data in Israele tra mizrahim e ashkenazim. La sinistra, invece, lo considera troppo di destra in materia di sicurezza.

Alleanza elettorale nell'interesse della causa, nonostante le differenze ideologiche

La formazione della coalizione elettorale «Beyachat» con Naftali Bennett è stata quindi una decisione razionale da parte di Lapid. Nell'aprile del 2026, lui e Bennett hanno annunciato che i loro partiti si sarebbero presentati con una lista comune sotto la guida di Bennett. Lapid si rese conto che per battere Netanyahu servivano gli elettori di destra moderata, che non avrebbero mai sostenuto «Yesh Atid» da soli.

Le differenze ideologiche tra i due leader di «Beyachat» potrebbero comunque riemergere. Lapid è più laico e liberale di Bennett e, in linea di principio, continua a sostenere la creazione di uno Stato palestinese, anche se lo ritiene impossibile nel prossimo decennio. Bennett, invece, rifiuta l'idea di uno Stato palestinese e ha escluso qualsiasi alleanza con partiti arabi nella coalizione di governo.

Eppure, Lapid e Bennett sono ora d'accordo su diverse questioni di politica interna, tra cui l'obbligo di servizio militare per tutti gli israeliani, il matrimonio civile, un certo servizio di trasporto pubblico durante lo Shabbat e una commissione d'inchiesta statale sul 7 ottobre. Resta da vedere se questo basterà a mantenere in vita la loro alleanza, ora che la destituzione di Netanyahu non è più l'obiettivo principale.

Finora i risultati dei sondaggi sull'alleanza con Bennett sono deludenti

A questo si aggiunge il fatto che «Beyachat» finora non ha ottenuto il successo sperato tra gli elettori. Un sondaggio dell'emittente televisiva Kan, pubblicato il 16 agosto, ha attribuito a «Insieme» solo quattordici seggi. Si tratta appena della metà dei ventotto seggi complessivi che i partiti di Bennett e Lapid avevano ottenuto nello stesso sondaggio proprio prima di formare la loro alleanza. Il partito «Yashar»

di Gadi Eisenkot e il «Likud» di Netanyahu erano al primo posto nello stesso sondaggio, con ventitré seggi ciascuno. In un sondaggio del 17 agosto del canale televisivo 12, «Beyachat» ha totalizzato 15 seggi contro i 24 di «Yashar» e i 22 del «Likud». Invece di unire il fronte anti-Netanyahu, Bennett e Lapid sono ora messi in ombra da Eisenkot, con entrambi i gruppi dell'opposizione che si contendono molti degli stessi elettori.

Al momento, né il governo né l'opposizione sembrano in grado di assicurarsi i sessantuno seggi necessari per ottenere la maggioranza in Parlamento (Knesset). L'ultimo sondaggio di Kan attribuiva al blocco di Netanyahu cinquantadue seggi e all'opposizione sionista cinquantasette, lasciando undici seggi ai partiti arabi. Secondo il sondaggio di Canale 12, il campo di governo totalizzerebbe 50 seggi, l'opposizione 60, uno in meno del necessario per ottenere la maggioranza.

L'abilità di Lapid nel stringere alleanze potrebbe fare la differenza

I seggi rimanenti andrebbero ai partiti arabi. Il rifiuto di Bennett di coinvolgere i partiti arabi rischia quindi di portare a un'ulteriore situazione di stallo, anche se la coalizione di Netanyahu perdesse la maggioranza. Lapid forse non è più il candidato dell'opposizione alla carica di primo ministro, ma la sua disponibilità a fare un passo indietro nell'interesse del Paese e la sua capacità di formare coalizioni improbabili potrebbero renderlo di nuovo indispensabile.

Ritratti già pubblicati

[Benjamin Netanyahu: da burattinaio a burattino – ma non ancora sconfitto – FokusIsrael](#)

[Bezalel Smotrich: da attivista marginale a influente politico di coalizione – FokusIsrael](#)

[Itamar Ben-Gvir: da sostenitore del terrorismo a uomo chiave – FokusIsrael](#)

[Deri, Goldknopf, Gafni: leader delle minoranze ultraortodosse con un'influenza enorme – FokusIsrael](#)

[Gadi Eisenkot: l'ex generale che vuole sconfiggere Netanyahu – FokusIsrael](#)

[Riuscirà Naftali Bennett a battere il primo ministro Netanyahu per la seconda volta? – FokusIsrael](#)



Yair Lapid: da star televisiva a tenace rivale di Netanyahu

[\[1\]](#) Jan Kapusnak è un analista politico e autore. Vive a Tel Aviv.